



SEGRETARIO
Giuseppe Franchi FP-Cgil

IL CASO

Il Pd chiede la privatizzazione delle Ipab, la Cgil si oppone

(elt) La Funzione pubblica della Cgil va contro la consulta per gli anziani del Pd (e alcuni presidenti di case di riposo) rispetto alla proposta di privatizzazione delle Ipab e delle case di riposo pubbliche. Il segretario provinciale di categoria Giuseppe Franchi evidenzia in merito all'affermazione che con il risparmio dell'Irap (le Ipab versano il 4,5% in più rispetto alle case di riposo private) diminuirebbero le rette che «visto che si

tratta di imposte regionali perché non chiedono, e ottengono, una uguale tassazione tra pubblico e privato direttamente alla Regione? Mi chiedo, inoltre, perché tutte queste strutture non riescono a mettersi in rete per ridurre i costi di produzione invece di procedere singolarmente su tutte le questioni». Franchi evidenzia anche il punto relativo al patrimonio: «Cosa ne pensano i presidenti e i sindaci dei Comuni dove ci

sono le Ipab sulla perdita di tutto il patrimonio che queste strutture possiedono. Perché cercare il risparmio sugli stipendi di 1.100 euro al mese delle dipendenti visto che gli avete già tolto le festività infrasettimanali?». La posizione espressa dalla Consulta Anziani del Partito Democratico e da due presidenti, a parere della Fp Cgil, è miope se non cieca. Su questa vicenda il sindacato di categoria non solo continuerà a esprimersi negativamente ma evidenzierà con prossime iniziative pubbliche la incongruenza e la non economicità di quanto espresso dagli esponenti politici.

Fuga rocambolesca dopo un colpo: preso

Paolo Ponzetti

ROVIGO

Era riuscito a sfuggire alla cattura rischiando di investire un poliziotto, ma alla fine è stato arrestato e gli si sono spalancate le porte del carcere.

Le manette sono scattate ai polsi di Derry Dori, 25 anni, nomade, ma di fatto domiciliato a Vicenza nel campo della famiglia Dori, ufficialmente commerciante d'antiquariato. Il giovane è stato raggiunto da un ordine di custodia cautelare in carcere firmato dal gip Alessandra Testoni per il reato di rapina e la cattura è stata effettuata dalla Squadra mobile guidata da Bruno Zito la quale ha effettuato le indagini.

Tutto inizia il pomeriggio del 19 aprile. Un poliziotto della Mobile, libero dal servizio, in auto passa davanti al cimitero di via Orobani e nota un'Audi nera station wagon con due individui a bordo entrare nel parcheggio. Il poliziotto si ferma in disparte e vede i due scendere dall'auto a fianco di una Fiat Marea, prendere un attrezzo dal bagagliaio, forzare una portiera e mettere le mani nell'abitacolo. I malviventi notano il poliziotto e risalgono precipitosamente in auto. Ripartono a forte velocità per viale Orobani, quindi viale della Pace, sempre tallonati dal poliziotto che nel frattempo chiede supporto ai colleghi. L'Audi imbocca

ARRESTATO



Derry Dori, 25 anni, è stato catturato in un campo nomadi di Vicenza

viale Trieste, quindi via Umberto I e svolta in via Cavallotti percorrendola contromano. Una manovra pericolosissima, vista anche le dimensioni della strada. I due fanno lo stesso immettendosi in via Petrarca verso la stazione ferroviaria. Ma devono rallentare perché arrivano degli altri mezzi. Il poliziotto si fa sotto, supera

Il 19 aprile aveva tentato d'investire un poliziotto

l'Audi, sbarrando la strada e scendendo esibendo il tesserino. La risposta? L'Audi riparte a folle velocità rischiando d'investire il poliziotto e facendo perdere le tracce.

Ma l'investigatore ha visto bene il conducente e dalle verifiche della Squadra mobile emerge che qualche giorno prima un'Audi simile era stata controllata da una Volante con a bordo Derry Dori, già fotosegnalato. Il poliziotto lo riconosce senza dubbi e anche le impronte rilevate dalla Scientifica sulla Marea (era stato rubato un portafogli) incastrano il 25enne vicentino che così finisce in manette.

© riproduzione riservata



SQUADRA MOBILE Il dirigente Bruno Zito e i suoi uomini

Caso Gavazzeni: vengono coinvolte le assicurazioni

Udienza civile per la bimba nata tetraplegica con l'iniziativa di un medico e dell'Ulss 18 che ha già speso 70mila euro



Mario Cicchetti

P. P.

ROVIGO

Anche le assicurazioni dovrebbero venir coinvolte nella maxi causa civile per la quale sono stati chiesti 30 milioni di euro all'Ulss 18 e alle due ginecologhe coinvolte (Dina Paola Cisotto e Cristina Dibello) per i danni patiti da Eleonora Gavazzeni, i genitori e la madre. È quanto emerso nell'udienza civile di ieri mattina davanti il giudice Paulatti per le gravissime lesioni subite dalla piccolina tetraplegica nata il 3 dicembre 2008 all'ospedale cittadino. L'avv. Chiarato per la dottoressa

Cisotto e l'avv. Cervetti per l'Ulss 18 hanno chiamato in causa i due gruppi assicurativi. Invece l'avv. Cicchetti di Rieti, che con la collega rodigina Anna Osti assiste i genitori che esercitano la patria potestà di Eleonora, la madre e i quattro nonni, ha depositato una sentenza del Tribunale di Siena per avvalorare la richiesta che l'accertamento tecnico in corso di causa venga effettuato affidando la Consulenza tecnica d'ufficio a professionisti non del Veneto, con costi a carico dell'Ulss e dei due medici. Poi ha prodotto la "famosa" lettera-esposto inviata alla Procura dall'ex direttore generale dell'Ulss

18, Adriano Marcolongo, nella quale riconduceva la responsabilità di quanto accaduto ai sanitari che avevano gestito le varie fasi prima e durante il parto. Curiosamente l'azienda sanitaria non aveva mai risposto alle richieste di risarcimento presentate già nel febbraio 2010, mentre ha già deliberato 70mila per le prime spese di giudizio.

In merito alla richiesta dell'avv. Cicchetti il giudice Paulatti si è riservato la decisione, mentre l'udienza è stata aggiornata al 19 febbraio 2014, ma nel frattempo la consulenza dovrebbe venir effettuata.

© riproduzione riservata

STATISTICA L'indagine della Fondazione Moressa sui parti nel 2011

Un neonato su cinque è straniero

Rovigo sempre più multiculturale. Lo si evince dallo studio stilato dalla Fondazione Leone Moressa di Mestre: i bambini nati da entrambi i genitori stranieri in Polesine rappresentano il 20% dei neonati che hanno visto la luce in provincia di Rovigo nel 2011.

Si tratta di una percentuale che è cresciuta pian piano dalla fine degli anni Novanta. Nel 1999 furono solo 68 i figli

di stranieri nati nel nostro territorio e rappresentavano solo il 4,2%. Poi nel 2004 ecco raggiunta la doppia cifra, 12,8% con 233 neonati non italiani, fino a due anni fa, ultimo dato disponibile, quando ne nacquero 362, qualcosa in meno dei tre anni precedenti (369 nel 2010, 395 nel 2009 e 394 nel 2008) ma, in un contesto di diminuita natalità, di più dal punto di vista percen-

tuale (20% contro il 18,9 del 2010 e il 19,8 di 2008 e 2009).

La percentuale del Polesine nel 2011 è leggermente più bassa della media veneta (21,7%) e delle «sorelle maggiori» Verona (23%), Vicenza (23,2%), Treviso (23,7%) e Padova (21%) ma superiori sia a Belluno (solo 14,2% con 235 nuovi nati) e Venezia (19,2 con 1.416 neonati stranieri).

CAMBIO DELLA GUARDIA

Dopo vent'anni Fruncillo lascia Diventerà viceprefetto a Ravenna

Dopo oltre vent'anni di servizio in prefettura a Rovigo, il viceprefetto Carmine Fruncillo lascia il suo posto per approdare a Ravenna dove coprirà lo stesso ruolo. Una persona sempre attenta al territorio che con discrezione e professionalità ha saputo rivestire un ruolo importante e delicato in tutti quei momenti determinanti che hanno segnato la storia del Polesine. Da lunedì 24 giugno Fruncillo prenderà servizio nella sede del Governo locale di Ravenna. Sarà sostituito da una collega che era in servizio a Monza.

